

Alla Commissione elettorale
Al Consiglio Direttivo
Ai Soci
della
Società Italiana di Scienza delle Costruzioni
Via Eudossiana 18, Roma

Oggetto: Candidatura alla presidenza della Società Italiana di Scienza delle Costruzioni

Care Colleghe, Cari Colleghi,

faccio seguito all'incoraggiamento di Paolo Fuschi, che ringrazio, nonché alle manifestazioni di stima e sostegno ricevute dagli attuali componenti del Consiglio Direttivo della SISCO, per presentare ufficialmente la mia candidatura a Presidente della SISCO per il prossimo triennio.

Preliminarmente non posso che ringraziare Paolo la passione nonché per il prezioso e insostenibile lavoro di cui si è fatto carico in prima persona, ad iniziare dalla redazione dello Statuto della SISCO, fino alla delicata messa a punto di tutta la macchina amministrativa che sottende l'organizzazione di una società scientifica.

Analoghi ringraziamenti vanno ai componenti dell'attuale Consiglio Direttivo per l'entusiasmo e la competenza con cui hanno svolto il loro mandato nei primi tre anni di vita della SISCO. Le loro proposte sono state fonte di continuo arricchimento personale e costituiscono un prezioso testimone da trasmettere ai colleghi che faranno parte del nuovo Consiglio Direttivo affinché essi possano, con rinnovato entusiasmo ed energia, farsi portavoce di nuove istanze, prospettare nuove visioni dei problemi e proporre approcci innovativi per la loro soluzione.

Non vi nascondo una certa emozione nel presentare la mia candidatura a presiedere una società che ha preso vita in seguito alla sollecitazione che feci più di tre anni fa, in qualità di presidente del Comitato di Area 08 in seno al CUN, ai componenti della Segreteria di Scienza delle Costruzioni allora esistente: Paolo Fuschi, Bernardino Chiaia, Giuseppe Giambanco, Anna Pandolfi e Achille Paolone.

Di fatto la struttura organizzativa della Segreteria non era più idonea a rappresentarci adeguatamente nei tavoli istituzionali di natura accademica poiché la nascita dell'Anvur e le regole che il nuovo organo aveva deciso di adottare per interloquire con le componenti universitarie rendevano necessario ed improcrastinabile un cambio di passo.

Ebbene, nonostante la giovane età, la SISCO è già diventata, come bene ha detto Paolo, interlocutore apprezzato ed ascoltato di organi accademici ed istituzionali. In tal senso basti pensare alle azioni condotte da SISCO sulla riforma dei saperi nonché sulla fase di manutenzione delle classi di laurea attualmente in corso, senza tacere dell'azione di supporto svolta con successo nei confronti di giovani colleghi mediante incontri con i Direttori di Dipartimento nelle sedi di Cagliari e Lecce.

È evidente che possiamo e dobbiamo fare ancora di più. Mi riferisco in particolare alla necessità di riaffermare con forza l'identità della nostra disciplina ed il ruolo fondamentale che essa gioca non solo per l'avanzamento scientifico ma anche e soprattutto per il trasferimento tecnologico.

È altrettanto evidente, tuttavia, che questa sfida non può essere affrontata solo con riferimento ai settori attualmente di maggiore impatto (nuovi materiali, nanotecnologie, biomeccanica, robotica, ecc.) ma deve essere combattuta anche nei settori più tradizionali, specie in una fase storica nella quale si dovrà provvedere, nei prossimi decenni, ad una sostanziale ricostruzione del paese.

In altri termini dobbiamo riappropriarci con orgoglio delle nostre origini per riaffermare il ruolo sociale della disciplina tornando ad essere interlocutori accreditati non solo di enti di ricerca o industrie ma anche di istituzioni, comitati tecnici o, più semplicemente, di ordini professionali. Questo aspetto è tutt'altro che trascurabile in considerazione del documento attualmente in fase di elaborazione da parte di una commissione congiunta CUN/CRUI sulla riforma del pre-ruolo in cui le attività di terza missione assumeranno rilevanza sempre maggiore, con ogni probabilità anche ai fini ASN.

In tal senso ritengo non più procrastinabile la creazione di un sistema di formazione permanente, da erogare anche a distanza, che interagisca in modo continuo con quanti sono interessati a capire prima ancora che a fare. Solo trasmettendo di continuo agli altri l'essenza della nostra disciplina, ovvero la capacità di formulare in modo rigoroso modelli e algoritmi di calcolo basati su approcci di natura logico-deduttiva o di tipo sperimentale, potremo riaccreditarci in settori che abbiamo colpevolmente abbandonato per un malcelato senso di albagia.

Analoghe iniziative andranno incentivate per il Dottorato consentendo agli iscritti di seguire a distanza la moltitudine di corsi e seminari che vengono annualmente erogati nelle sedi più disparate.

Più in generale è forse venuto il momento di avviare una attenta riflessione sui contenuti e sui lessici disciplinari, da differenziare opportunamente tra Ingegneria ed Architettura, in considerazione delle novità introdotte dalla didattica a distanza e della maggiore enfasi che la manutenzione delle classi di laurea sta ponendo sull'insegnamento degli aspetti metodologici delle discipline.

A tal riguardo un'azione di rinnovamento nel solco della tradizione, unitamente alle azioni prima descritte, potrebbe costituire un antidoto per contrastare la deriva sempre più pericolosa dei cosiddetti approcci data-driven che vedrebbero sfiorire l'identità principale della disciplina, condannandoci alla fine ingloriosa della Meccanica Razionale.

Ulteriori azioni che ho in animo di intraprendere sono quelle, lucidamente individuate nella lettera di Paolo, finalizzate a un'azione capillare e coordinata di partecipazione a bandi di ricerca e finanziamento, soprattutto a livello europeo, che sia supportata e indirizzata dai colleghi che occupano posizioni di rilievo in organizzazioni scientifiche internazionali.

In definitiva, la SISCO deve diventare sempre più la nostra casa comune in cui ciascuno deve sentirsi parte attiva ed integrante per conservare e tramandare i caratteri identitari della nostra disciplina.

Passione e determinazione vogliono essere le linee guida del mio impegno futuro ma esso potrà produrre risultati concreti solo se sarà supportato e sospinto da analoghe motivazioni in ciascuno di Voi. Se sarò eletto la mia azione continuerà la tradizione di trasparenza, condivisione, collegialità ed inclusione che hanno costituito il tratto distintivo della presidenza di Paolo e del mio impegno al CUN in questi ultimi cinque anni.

È sulla base di questi principi e di questi punti programmatici, sperando che essi trovino il vostro consenso, che vorrei intraprendere un percorso sicuramente impegnativo ma, al tempo stesso, straordinariamente stimolante.

Napoli, 18 gennaio 2021

Luciano Rosati

